

# essere **UTL**



*la Voce dei Corsisti*

**CIRCOLARE dell'UNIVERSITÀ del TEMPO LIBERO di GORGONZOLA**

ANNO 18 - NUMERO 2, FEBBRAIO 2016 – 27° ANNO ACCADEMICO 2015-2016

## **L'8° CONCORSO FEDERUNI**

*Il 29 gennaio scorso si è tenuto a Vicenza l'incontro interregionale del nord-est organizzato dalla FEDERUNI. Il tema dell'incontro era "L'evoluzione delle università della terza età" tenuto dalla dottoressa Toso dell'Università di Verona.*

*Nel pomeriggio presso il Palazzo Leoni Montanari, vi è stata la premiazione del concorso che si svolge ogni due anni su l'Arte Applicata. Il tema del concorso di quest'anno "Vetrature civili e religiose" nasce dalla considerazione che: "L'uso della vetratura è antichissimo e si espande in epoca romanica. Da allora sono sempre più numerose le vetrature con tema religioso, cioè con funzione narrativa delle Sacre Scritture per una popolazione ancora illetterata. Ed è proprio nella chiesa che la vetratura trova la sua collocazione*

*appropriata, perché nella trasformazione della luce che illumina gli ambienti, l'occhio coglie il racconto dell'agire divino nella storia umana ed accompagna idealmente il fedele. Attualmente l'uso della vetratura è in espansione".*

*La nostra Università, grazie al Gruppo Ricerche, ha partecipato al concorso con uno studio sulle "Vetrature della parrocchia dei santi Protaso e Gervaso", realizzate dalla bottega Grassi di Milano. L'elaborato è stato segnalato dalla giuria come degno di attenzione per contenuto e forma.*

MARIO ROZZA

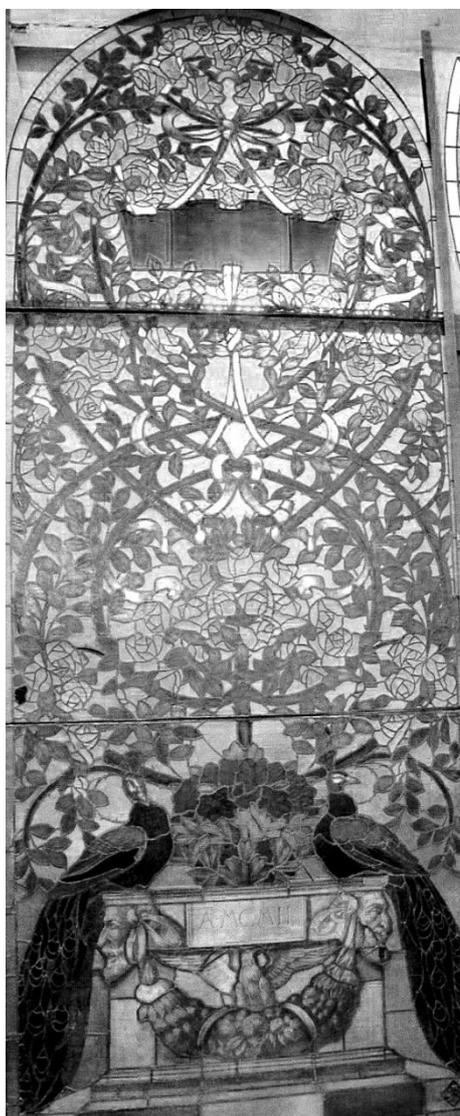


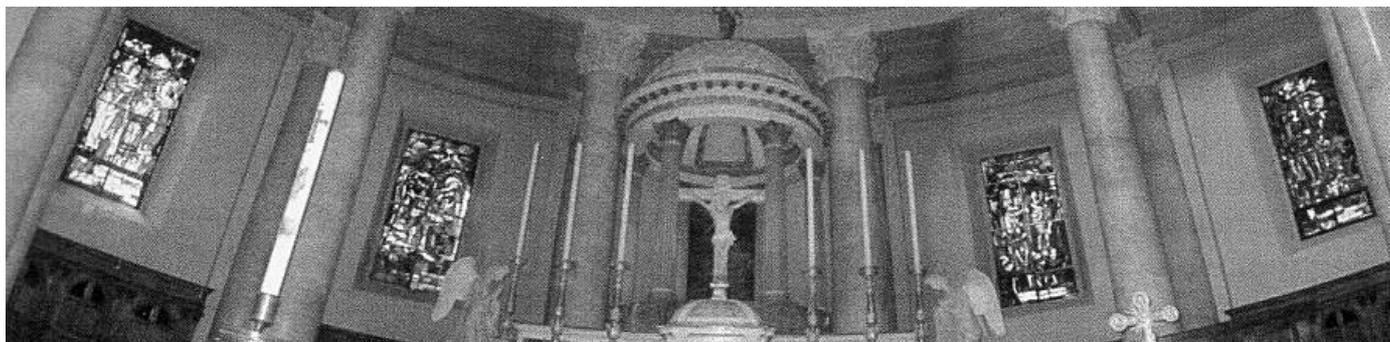
A questo concorso possono partecipare tutti gli iscritti alle università della terza età federate con la la Federuni, anche singolarmente, ma i nostri corsisti interessati a quello del 2000 decidono di operare insieme e questa consuetudine si è mantenuta fino ai nostri giorni e così è nato il "gruppo ricerche". Abbiamo più volte invitato i corsisti ad unirsi al gruppo od a partecipare in forma autonoma ai concorsi, **inascoltati**, o quasi, come quando cerchiamo nuovi collaboratori/volontari per il funzionamento di questa università od invitiamo i soci a essere presenti all'assemblea generale dove sono prese importanti decisioni che riguardano la vita della nostra associazione.

(Nell'ultima abbiamo superato il record di scarsa affluenza, ma siamo pessimisti come quando Woody Allen, a cui era stato richiesto di commentare i 6.000.000 di ebrei sterminati durante il periodo nazi-fascista, rispondeva "purtroppo i record sono fatti per essere battuti").

A pagina 2, per la seconda volta, ripropongo per i soci che pensano questa associazione di volontariato funzioni per intervento divino,

*(continua a pagina 2)*





(segue da pagina 1)

uno stralcio di un mio articolo del 2013 "Libertà è partecipazione".

### **Buona riflessione a tutti!**

Prendo a spunto alcune strofe della celebre canzone di Giorgio Gaber del 1972 "La libertà" per alcune riflessioni:

*La libertà non è star sopra un albero,  
non è neanche il volo di un moscone,  
la libertà non è uno spazio libero,  
la libertà è partecipazione.*

*La libertà non è star sopra un albero,  
non è neanche avere un'opinione,  
la libertà non è uno spazio libero,  
la libertà è partecipazione.*

*La libertà non è star sopra un albero,  
non è neanche un gesto o un'invenzione,  
la libertà non è uno spazio libero,  
la libertà è partecipazione.*

Condivido il pensiero di Gaber che insiste su

*la libertà non è star sopra un albero,  
la libertà non è uno spazio libero,  
la libertà è partecipazione.*

Il messaggio di Gaber è di ampio respiro, universale direi e ben si adatta anche a noi.

Pochi, per quanto riguarda la nostra università, sono i seguaci di questa naturale filosofia, perché troppo spesso la considerano come un servizio fruibile in cambio del pagamento di una retta, esaurendo in questo modo il loro contributo.

Posso comprendere che diverse e svariate ragioni giustifichino per alcuni questa scelta, rientra nella statistica, ma non mi aspettavo di certo una percentuale così alta e perdurante ormai da troppi anni.

È stato molte volte enfatizzato che l'UTL è una associazione che vive non solo per la quota d'iscrizione, che è ovviamente molto importante, ma anche per la partecipazione attiva degli associati che a vario titolo dovrebbero mettere a disposizione il proprio tempo e talento anche per interventi saltuari. Sono purtroppo sempre i soliti quattro gatti che hanno persino il vizio di invecchiare e sentirsi magari stanchi per un impegno che potrebbe essere meno gravoso se diluito. A volte sarebbe sufficiente sapere che ci sono altre persone pronte a sostituirti per assenze o carichi di lavoro per rendere psicologicamente meno gravoso l'impegno. (Banalmente: non me la sento di andare in ufficio, ma lo devo fare per scadenze prorogabili, e nessuno mi sostituisce). Ecc. ecc.!!!

BRUNO PINNA



## Mostra di Santa Caterina: EXPO 2015 a Milano

Il tema di questa grande esposizione era “Nutrire il pianeta Terra” (food, il cibo) in maniera responsabile, distribuendo le risorse di Paesi ricchi per dare a quelli poveri gli alimenti essenziali per vivere dignitosamente.

L'UTL ha allestito fotograficamente le precedenti edizioni a Milano dell'Expo, 1881-1894-1906, corredando il tutto con articoli di giornale e mettendo al centro un “simbolo ecologico”: la bicicletta di legno del nostro socio Francesco Castelli, assolutamente funzionante, che rispecchia in pieno un materiale antico ma prezioso per l'uomo e non inquinante. Molto originale è la ruota anteriore a forma di quadrifoglio e la sua linea snella nulla ha da invidiare a molte biciclette di oggi.

Segue poi una carrellata fotografica dei vari padiglioni che riempiono questa vasta zona d'esposizione. Qui i fotografi si sono sbizzarriti a “cliccare” quelli più originali, o più spettacolari nelle forme, nei colori, nelle architetture.

L'idea veramente interessante di questa mostra è il video, con tanto di sedie per il pubblico, che permetteva a chi non avesse visto l'albero della vita in veste serale di gustare lo stupendo spettacolo.

Foto di esibizioni, di spettacoli, di danze folcloristiche, di giochi d'acqua, di prati verticali, di palme gigantesche, giardini aerei e bancarelle di frutta.

Il decumano è anche fotografato come un'enorme veliero che “salpa” per un giro immaginario del mondo in 180 giorni (184) tra grandi Stati come l'America, la Russia, il Giappone, la Corea, la smisurata Africa, il Brasile, l'Egitto, il Vietnam, il Nepal, la Bolivia, l'Italia e i grandi paesi europei (Spagna, Germania, Austria, Francia, Portogallo, ecc.). Naturalmente hanno fotografato anche gli interni dei padiglioni con statue, oggettistica, abbigliamento, cibo, bevande, giochi, scenografie, video, e quant'altro.

Ma il cardine di tutto questo, la cosa più spettacolare, l'immagine che dà un senso a questa grande esposizione e alla vita di noi tutti, i bravi fotografi, non potevano farsela scappare! Ed eccolo lì, immortalato in mille pose, sfavillante nei suoi colori, in luci psichedeliche, lunari, inondato da fontane, avvolto da spirali d'argento. *LUI*, il simbolo che non dovrà mancare mai sul nostro Pianeta: l'Albero della vita.

Qualcuno ha pensato a lui un po' di tempo fa scrivendo una canzone (filastrocca) che abbiamo canticchiato, credo, tutti: *Ci vuole un fiore...* di Sergio Endrigo. Ve la ricordate? Cantatela con me!

“Per fare un tavolo ci vuole il legno, per fare il legno ci vuole l'albero, per fare l'albero ci vuole il seme, per fare il seme ci vuole il frutto, per fare il frutto ci vuole un fiore, ecc. ecc. ecc...”

ANGELA MERONI



## Il Teatro: un corso a sorpresa.

Quest'anno c'è stato un ciclo di Lezioni inaspettato, accolto con favore da molti corsisti, visti l'interesse, l'affluenza e i calorosi applausi. L'argomento del corso era *LA STORIA DEL TEATRO*, tenuto dalla docente Elisa Colleoni.

Tutti gli argomenti, ben illustrati nella parte teorica, sono stati integrati da video esplicativi, con l'intelligente commento dalla relattrice stessa.

Attraverso una descrizione ricca di particolari, senza cadere né nella frammentarietà, né nella monotonia, all'inizio siamo entrati, come per incanto, nel mondo greco e romano, ai primordi del teatro, dove le rappresentazioni avvenivano in luoghi ben strutturati, tuttora esistenti, spesso ancora in uso, testimonianza di una *storia* intramontabile. Calandoci in quel mondo, abbiamo ammirato le maschere e le acconciature da attrici: gli uomini, travestiti, interpretavano anche la parte femminile.

Un lungo salto nel tempo e ci troviamo immersi nel Teatro di Shakespeare. Un'analisi originale e insolita ci presenta il grande scrittore inglese, autore di *"Giulietta e Romeo"*, sotto un profilo malinconico, anche se non del tutto tragico, con qualche spunto di comicità. La forza e la potenza della poesia che si riflette in molte sue opere ci ha introdotto in un mondo letterario quasi magico, perciò solo in parte comprensibile nella sua grandezza. Abbiamo così potuto scoprire la molteplicità delle sue opere che spaziano dalle *Tragedie alle Commedie*.

Ancora un lungo balzo in avanti e ci troviamo di fronte Pirandello. Visse in un periodo buio e difficile, era sostenitore del regime dell'epoca. Ci è stato presentato nel suo aspetto di scrittore e commediografo, avvolto da una luce di umani sentimenti, spesso in contrasto con le idee proprie del regime. Ciò si ricava da alcuni testi, come *Così è se vi pare, Enrico IV*.

Si è così arrivati al grande *Eduardo De Filippo*. Come *meridionale, appassionata di teatro e aspirante attrice*, mi sono sentita coinvolta in modo particolare. Alcune poesie lette nel dialetto napoletano aulico, che nonostante i numerosi vocaboli intraducibili, ci hanno permesso di coglierne il profondo significato, immergendoci nella particolare atmosfera di quella realtà storica e geografica. Molti di noi hanno così rivisto, il personaggio di



*Filumena Marturano*. Il commento ci ha permesso di cogliere la particolare atmosfera teatrale. Con un ponte gettato nel passato la docente ci ha portato dalle maschere dell'antico mondo, a quelle del 1600, reinterprete magistralmente da *Eduardo*.

Siamo arrivati così a Molière: alla *Commedia dell'Arte* si sostituisce una nuova *Commedia*, ambientata alla Corte di Luigi XIV, con una comicità più critica ed intellettuale.

La *Colleoni* ha voluto analizzare il testo del *Don Giovanni*, sia in chiave lirica, sia in chiave teatrale. Infine alcuni capolavori di autori nord-europei ci hanno permesso di apprezzare l'evoluzione nella recitazione degli attori. Siamo così arrivati alla grandiosa interpretazione di *Casa di Bambola*, di Arnoldo Foà e Lilla Brignone. Casualmente, l'opera è stata presentata nella *Giornata contro la Violenza sulle Donne*. Ebbene, ciò fa riflettere sulla violenza morale che subisce la protagonista, che riesce ad affrancarsi dallo squallido potere che la soffocava e la opprimeva, quasi senza che se ne rendesse conto.

Nell'ultima parte abbiamo visionato inediti e rari filmati di personaggi famosi, quali Eleonora Duse e il vecchio Petrolini nei panni di Gastone.

Vi è poi stato un accenno agli intramontabili *mostri di bravura* Totò e Gassman. Il tutto si è concluso con una bellissima poesia di Totò, *La Preghiera Del Clown* inneggiante alla voglia di ridere e far ridere, nonostante la malinconia dell'attore.

È iniziata una serie di incontri per approfondire e recitare i testi presentati.

Mi auguro che l'anno prossimo ci sia ancora spazio per continuare questo *Corso*.

ROSALBA GILIBERTI

## VIVIAN LAMARQUE a cura di Cristina Ricci

La poetessa è conosciuta al vasto pubblico del Corriere della sera per la sua rubrica *Gentilmente*: l'avverbio è quanto mai appropriato per indicare il tratto distintivo della sua poesia, che maschera il dolore con la lievità e la grazia della scrittura.

Nata a Tesero, in Trentino nel 1946, figlia illegittima di un autorevole pastore valdese, a soli nove mesi viene data in adozione a Milano:

Valdesina trascinata per una mano, giù fino a Milano, appena appena finito Natale”.

La Lamarque tratta con delicatezza e ironia anche l'indelebile trauma del rifiuto da parte della famiglia d'origine, “senza piangere mentre una madre la passava a un'altra, mentre i padri sparivano a uno a uno”. Cresciuta con tre cognomi, prende poi quello del marito, Paolo Lamarque, pittore, da cui si separa dopo un intenso amore, non altrettanto corrisposto.

Con autentica modestia così si definisce:

*Sono una poetina media normale da due righe e mezzo sulla garzantina universale.*

Nella poesia *Condomino* si tratta con eleganza impalpabile il tema della solitudine che contraddistingue la vita in città, dove si condividono gli stessi spazi senza mai frequentarsi veramente, anonimi ed invisibili ai più:

*Cammino piano, qua sotto al terzo piano dorme un condomino morto.*

*E' tornato morto stasera*

*dall'ospedale, gli hanno salito*

*le scale, gli hanno aperto la porta*

*anche senza suonare, ha usato*

*per l'ultima volta il verbo entrare.*

*Ha dormito con noialtri condomini*

*essendo notte sembrava a noi uguale*

*ha dormito otto ore ma poi ancora*

*e ancora e ancora oltre la tromba*

*mattutina dei soldati, oltre il sole*

*alto nel cielo, ora che noi ci muoviamo*

*non è più a noi uguale. E' un condomino*

*morto. Scenderà senza piedi le scale.*

*Era gentile, stava alla finestra*

*aveva un canarino, aveva i suoi millesimi*

*condominiali, guarda gli stanno spuntando*

*le ali.*

La Lamarque coniuga al femminile la grande tradizione della poesia dialettale milanese di Carlo Porta, Delio Tessa e Franco Loi, nella deliziosa *Pess fritt*, nella quale descrive l'ansia di una donna innamorata in attesa di una telefonata e quando finalmente lui chiama, l'emozione e il fiume di sentimenti che vorrebbe esprimere, le fanno scordare tutto e dire solo banalità:

*L'è tutt el dì che sun chì a spettà la tua telefonada  
stu chì me movi no stu chì inciudada*

*a pensà ai robb de ditt*

*a tutti i drin fu 'n salt ma l'è la mamma*

*la zia 'l diavul la cugnada te se mai ti.*

*Insci a pensà ai robb de ditt u passà la matina*

*'l dopo messdi la sera*

*e adess che ghè fora la luna*

*adess ghe la fu pu e alura alura*

*salti su in pè sul tavulin*

*me metti a fa mì fort drin drin*

*pussè fort driin cume 'na disperada*

*e poeu disi pronto pronto e varda*

*te se propri ti che te me diset cume la va?*

*Ste me cuntet de bell?*

*E alura tutt'a'n tratt*

*me desmenteghi tutt quell che te vurevi di*

*de tutt quei robb me ven in ment pù nient de nient*

*ma devi trovà subit 'n quaicoss*

*subit se no ti te diset bè ciau e te tachet su*

*devi trovà 'n quaicoss subit eccu te disi*

*ier u cumprà di bei pèss d'un culur azzurrit ciar*

*e gh'u tajà via 'l cu puarett la cua*

*gh'u dervì la panscia poeu i u lavà ben ben*

*i u passà nella farina bianca e i u fa fritt puarett*

*fritt.*

*Ti te diset ah sì, fritt?*

*e poeu te diset pu nient de nient*

*e anca mi disi pu nient resti li imbambulada*

*cume i pess fritt, azzurrit.*

Ho incontrato personalmente Vivian Lamarque a Gorgonzola nel 2006, quando venne invitata dal nostro bibliotecario Franco Galato in occasione della rassegna *Lieve e breve*, dedicata alla poesia contemporanea: grazie all'indimenticabile Franco abbiamo conosciuto la gentilezza e la profondità di molte poetesse contemporanee.

## La leggenda del cunicolo segreto di VILLA TERZI

Nelle fredde sere invernali, quando il buio precipitava come una valanga sui comignoli fumanti dei casolari e il ghiaccio delle pozzanghere del cortile crepitava sotto i frettolosi passi di chi si apprestava a rincasare per la cena, già sui vetri delle finestre iniziavano a comparire i motivi arabescati che il gelo sapeva disegnare e i componenti le numerose famiglie, dopo aver cenato e sparecchiato il lungo tavolo di legno massiccio, si radunavano attorno al camino dove la fiamma spandeva un lieto tepore, per raccontarsi le vicende della giornata ed i pettegolezzi di cortile.

A conclusione delle lunghe chiacchierate c'era sempre una storia o leggenda a tinte oscure e paurose, la quale suscitava più attenzione e curiosità, facendo stringere l'un l'altro i bambini più piccoli con trepidazione, in cerca di una carezza della madre o dai famigliari più grandi, i quali li rassicuravano dolcemente, procurando gli un sonno tranquillo, mentre le fiamme del camino disegnavano a tratti ombre dalle movenze inquietanti. Una di queste leggende riguardava il palazzo dei marchesi *TERZI*, signori di Sant'Agata.



Gente d'armi, che nel passato avevano guerreggiato per gli *Zar di tutte le Russie* contro i mongoli, e per i duchi del nord d'Italia, per cui avevano molti amici ma altrettanti nemici.

Si raccontava che la villa *TERZI* avesse dei sotterranei inesplorati da tempi immemorabili e che ci fosse anche un lungo cunicolo che serviva come via di fuga, in caso di attacchi, assedi o intrighi di palazzo, punizioni e furberie. Il cunicolo era lungo e tortuoso, aveva un'uscita mimetizzata che sbucava fra le pietre tombali del vecchio cimitero.

La villa era costituita da un edificio detto nobile più elevato al centro, e le parti laterali più basse. Tutto il complesso aveva in totale 150 aperture fra porte e finestre di facciata.

Nei piani alti della parte nobile, salendo lo scalone d'onore, allora affrescato, si arrivava alla gran sala atta a ricevimenti, banchetti e feste danzanti, ma spesso, dopo cene luculliane e brindisi, i commensali un po' alticci si abbandonavano a scherzi, intrecci e apprezzamenti amorosi verso le altrui dame, suscitando litigi e contese, per le quali spesso si chiedeva soddisfazione a fil di spada.

Con l'insorgere delle risse, taluni erano costretti a darsi alla fuga e, se accerchiati, a prendere il cunicolo segreto che solo il capo servitù poteva indicare. Nel cunicolo si poteva portare solo una torcia perché la scarsità di ossigeno avrebbe compromesso la fuga. Oltrepassata la metà del percorso, la torcia diminuiva di intensità, si diceva che forse era l'alito dei morti che spirava anidride carbonica, ma questo non era possibile perché i morti non respirano, essendo morti, fatto sta che un'aria controversa faceva declinare la fiamma della torcia, e forse era uno spiffero tombale.

All'uscita ci si arrivava sì, ma con qualche difficoltà, si doveva rasentare le sepolture, i sarcofagi con salme scheletrite, per poi arrivare a smuovere la pesante lastra di pietra di chissà quale avo, non smossa da tantissimo tempo, della quale un groviglio d'erbacce rendeva difficile il sollevamento. Spostata questa, si poteva finalmente vedere il cielo albeggiare, e, superato il vecchio cancello del cimitero, divelto da tempo, si poteva finalmente tornare a respirare la libertà.

FRANCESCO CASTELLI

## Le nostre Uscite Culturali

La prossima uscita che faremo sarà l'11 marzo, venerdì. Accompagnati dalla nostra docente Valentina Crifò si andrà in quel fazzoletto di pianura solcato da una ragnatela di corsi d'acqua e filari di pioppi: il Lodigiano, Territorio beneficato dall'abbondanza, infatti per secoli i giochi d'acqua tiepida che scorrono attraverso i prati hanno permesso fino a sette tagli di foraggio fresco all'anno garantendo così una ricchissima produzione di latte.

Al centro Lodi e la sua piazza della Vittoria ancora con la primitiva pavimentazione a ciottoli di fiume, piazza ma anche cuore della città. Sul lato orientale si staglia il Duomo, edificio di stampo romanico tra i più vasti in Lombardia; accanto il Municipio e dimore castellate del XIV secolo. Per una breve via raggiungeremo il bel tempio dell'Incoronata il cui interno è un irripetibile capolavoro del Rinascimento.

Non vi racconterò altro della bella Lodi ...andiamoci! Il programma è da leggere in bacheca.

Vi ricordo che il viaggio non si esaurisce con Lodi perché nella zona di Melegnano, proprio sulla strada dell'ospedale che tutti noi conosciamo, c'è una chiesa veramente speciale perché è stata donata nel 1098 agli abati di Cluny che vi costruirono a fianco il loro convento. Ora l'abbazia non c'è più, ma l'antichissima chiesa fa parte dell'itinerario dei dieci siti cluniacensi in Lombardia. La Federazione che accorpa tutti i siti degli abati neri (così detti per il colore del loro abito) ha recentemente ottenuto dal Consiglio d'Europa il diploma di "Grande itinerario culturale". Se si ha la volontà di percorrerlo si può far concorrenza a Compostela.

Prima di entrare in Lodi ci accoglierà il borgo rurale di Lodivecchio e la sua incredibile Basilica dedicata a San Bassiano. Sicuramente è uno tra gli esempi più significativi dell'architettura medievale in Lombardia.

A seguire il 7 aprile il nostro docente Valentino Scrima ci accompagnerà nella città di Monza.

Entreremo nello scrigno della Cappella di Teodolinda in Duomo e sarà come riaccostarsi alla vicenda di questa regina Longobarda che fece convertire il suo popolo alla cultura romano-cristiana.

Gli affreschi con 45 scene su fondo oro sono tornati a risplendere dopo un attento restauro e ci

mostreranno ogni dettaglio di una vita straordinaria, una vita di regina "cristianissima" la cui devozione popolare le attribuì un'aura di santità. Oltre al Duomo ed il suo "Tesoro" vedremo la città ed i suoi monumenti principali. Per finire, nel pomeriggio, visiteremo il complesso monumentale di Agliate.

Vi anticipo la meta successiva. Spero di parlarvene più diffusamente in un prossimo articolo.

Il 22 aprile arriveremo con il pullman sino alla punta estrema del lago di Como passando per i paesi di Lenno, Tremezzo e Menaggio. Dopo un susseguirsi di ville e giardini ci accoglierà la bella Gravedona con il suo più raffinato e suggestivo esempio di romanico comasco: la Basilica di Santa Maria del Tiglio. Poi vedremo il Palazzo Gallio e l'antico complesso monastico di Santa Maria delle Grazie.

Non mancheremo di visitare Dongo, paese a cui sono legati ricordi di un passato non ancora dimenticato. Dongo fu teatro dell'epigono del fascismo con la cattura di Mussolini e dei gerarchi fascisti.

Poi navigheremo lungo la costa per ammirare gli angoli più suggestivi, le ville imponenti ed i piccoli paesi che si affacciano sul lago. Gireremo intorno all'unica isola che, già nell'antichità, fu caposaldo difensivo della zona. Vedremo dal lago Bellagio, troppo famosa per essere raccontata. Il pullman ci aspetterà a Tremezzo per riportarci a casa.

Una raccomandazione, fateci sapere dei vostri sogni, che cosa vorreste vedere, naturalmente nel raggio di 150 chilometri, portateci ritagli di giornale (già lo fate), noi delle uscite culturali valutiamo, soppesiamo e nei limiti del possibile ci proviamo.

MARIA TERESA



## Il Concorso FEDERUNI negli anni

Facciamo una breve cronistoria della nostra partecipazione al concorso.

Per i nuovi iscritti ed i vecchi "distratti o disattenti", faccio un breve sunto di questo concorso che viene indetto dalla FEDERUNI nel 2000 tra le Università della terza età e si ripete con scadenza biennale sul tema generale "L'arte applicata".

2000 – **"L'arte del ferro battuto"**: ci viene assegnato il 2° premio ex equo con la seguente motivazione: "La ricerca apprezzabile per impegno e chiarezza, costituisce un inventario mai arido negli esempi registrati, ma vivace nell'essenzialità".

2002 – **"La ceramica nell'uso quotidiano, d'arredo o di apparato"**: Nessun premio.

2004 – **"L'arte religiosa applicata ai tessuti"**: otteniamo il 1° premio con la seguente motivazione: "La ricerca ha colto lo spirito del concorso; buona l'introduzione, buona la descrizione nelle varie schede, delle tipologie dei tessuti e paramenti; buona la descrizione delle varie fasi di lavorazione del paramento preso in esame; l'argomento è stato esposto ed approfondito nelle schede per quanto riguarda l'aspetto storico e tecnico esecutivo; buona la presentazione fotografica della disposizione dei manufatti; buone le note e la bibliografia".

2006 **"Lavorazione del metallo pregiato in Europa nei secoli XIX e XX"**: non abbiamo partecipato.

2008 **"Il legno nell'arredo pubblico"**: riceviamo il 2° premio ex equo con la seguente motivazione: "Buona l'introduzione e la ricerca nel suo insieme, ricca la documentazione fotografica. Sono privilegiati gli edifici privati divenuti in seguito di uso pubblico".

2010 **"Il legno nell'arredo liturgico e religioso"** riceviamo il 2° premio ex equo con la seguente motivazione: "Apprezzabile ed articolata la ricerca con analisi tecniche approfondite".

2012 **"La vita quotidiana negli ex voto"** 1° premio ex equo con questa motivazione valida anche per l'altro ex equo "Le loro pregevoli ricerche superano le battute previste e si dilungano nella parte generale propedeutica agli approfondimenti specifici richiesti dal regolamento".

2014 **"Vetrate civili e religiose"** non ci viene assegnato nessun premio, ma una segnalazione con altre due università e la seguente motivazione: "Nella pubblicazione sono anche riportati altri elaborati degni di attenzione per contenuto e forma".

La FEDERUNI per ogni concorso ha predisposto una pubblicazione dedicata, a stampa, in cui sono raccolti sia i lavori premiati sia quelli segnalati.

I nostri elaborati compaiono in tutti i libri tranne quello del concorso a cui non abbiamo partecipato

BRUNO PINNA

## Uscite Culturali 2016

11 Marzo, venerdì, COLORI e MERAVIGLIE DEL LODIGIANO.	giornata intera	prenotazioni dall'8 febbraio
7 Aprile, giovedì, MONZA: VILLA REALE e IL DUOMO	giornata intera	prenotazioni dal 7 marzo
22 Aprile, venerdì, NAVIGHIAMO SINO A GRAVEDONA	giornata intera	prenotazioni dal 21 marzo
6 Maggio, venerdì LA VILLA CAGNOLA a GAZZADA e LA CASA MUSEO DI LODOVICO POGLIAGHI	giornata intera	prenotazioni dal 4 aprile
19/22 Maggio, DA BRESSANONE a BOLZANO, MERANO, GLORENZA e poi... OLTRE CONFINE	quattro giorni	caparra dal 15 febbraio 2016 saldo dal 11 aprile 2016

**La lezione del 14 marzo 2016 comprenderà anche la presentazione della ricerca  
"VETRATE CIVILI E RELIGIOSE"**